



LEGAMBIENTE

Pescara, 2 aprile 2006

Comunicato stampa

DOPO NEANCHE 20 GIORNI DAGLI ARRESTI PER IL TRAFFICO ILLEGALE DI RIFIUTI DELLA CIAF, L'ABRUZZO E' DI NUOVO AL CENTRO DI SMALTIMENTI ABUSIVI CON SEQUESTRI OPERATI AD ATESSA, CARSO E ORTONA

E' ORMAI UNA GRAVISSIMA EMERGENZA CHE VA AFFRONTATA CON URGENZA E FERMEZZA

NELL'IMMEDIATO LEGAMBIENTE CHIEDE CHE LA NUOVA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI FISSI UN SOPRALLUOGO IN ABRUZZO E CHE VENGA ISTITUITA UNA SPECIFICA COMMISSIONE REGIONALE D'INCHIESTA

ALTRETTANTO URGENTE E' L'ATTIVAZIONE DI UN SERIO SISTEMA DI CONTROLLI

“La gravità della situazione abruzzese, esplosa con la raffica di sequestri delle ultime settimane, impone a questa regione un punto di svolta urgente. – **dichiara Antonio Ricci, presidente regionale Legambinete** - Bisogna dare chiaro e forte il segno che in Abruzzo è finito il tempo dell'impunità per i trafficanti di rifiuti e per gli ecomafiosi. Prezioso ed insostituibile il lavoro di repressione degli organi di polizia, ma non basta, anche perché arriva dopo che i danni si sono avuti. Chiediamo a tutti, governo regionale e amministrazioni locali, istituzioni, forze politiche, economiche, sindacali e sociali di assumere responsabilità ed impegni allo scopo di creare una cortina di isolamento. Se le ecomafie radicheranno in questa regione, e noi con il Rapporto Ecomafia denunciando il pericolo ormai da 10 anni, saranno a rischio non solo l'ambiente, ma anche la convivenza civile e democratica delle nostre popolazioni, come purtroppo già accade in troppe aree d'Italia.”

“Per cominciare ad affrontare questa emergenza – prosegue **Luzio Nelli, della segreteria regionale di Legambiente** – chiediamo che la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul ciclo dei rifiuti, di cui sollecitiamo la ricostituzione da parte del nuovo Parlamento, metta tra le prime iniziative in agenda un'attenta visita in Abruzzo. Da parte sua, questa regione potrà presentarsi con credibilità ed autorevolezza, dimostrando di aver assunto un impegno serio alla lotta alle ecomafie, avendo istituito una specifica commissione regionale di inchiesta. Legambiente rilancia la richiesta di una commissione regionale perché ritiene che questo sarebbe il segnale della svolta urgente e necessaria. Deve essere la massima istituzione democratica abruzzese ad assumere per prima questo impegno per poter chiedere a tutti gli abruzzesi di fare la loro parte.”

“Nella vicende di questi giorni – chiude **Angelo Di Matteo, segretario regionale Legambiente** – è emerso il grande buco dei controlli. Migliaia di TIR e di fusti in giro per l'Abruzzo senza che nessuno se ne sia accorto. Come è possibile che gli enti preposti ai controlli, l'ARTA, la Provincia, così come i Comuni interessati dalla presenza degli impianti, non si siano messi in guardia di fronte al “via-vai” di mezzi? Legambiente, infine, chiede all'imprenditoria abruzzese di attivare una vera e propria “Operazione trasparenza” che consenta di individuare da subito anomalie e distorsioni sul mercato dei rifiuti. Non si tratta soltanto di stroncare attività criminali che compromettono l'ambiente e la salute dei cittadini ma di tutelare gli interessi di quell'imprenditoria onesta e rispettosa della legalità, che investe in innovazione tecnologica e tutela ambientale. Un'imprenditoria di qualità, l'unica in grado di garantire un effettivo sviluppo e che subisce invece la concorrenza sleale di ecocriminali ed ecotrafficcanti.”